ULTIME l'Unità NOTIZIE

NEL CORSO DI UNA SOLENNE SEDUTA ALLA CAMERA DEL POPOLO

Grotewohl sfida Bonn a ottenere la rinuncia degli Stati Uniti alle spese di occupazione

I socialdemocratici tedeschi accentuano la polemica contro i fautori del trattato della C. E. D. e propongono la formazione di una Commissione pantedesca per preparare le elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — E' di moda in questi tempi parlare dell'Europa, dell'esercito europeo, della Comunità europea, ma nessuno di questi « europeisti » ha mai saputo esprimere gli interessi del continente con la coscienza e la responsabilità cui ha dato prova oggi il Primo ministro Grotewohl riferendo alla Camera popolare gli accordi di Mosca, con un discorso che è durato un'ora e mezzo ed è stato interrotto più volte dagli applausi dei deputati ai quali si sono uniti il pubblico e il corpo diplomatico. Il Capo del governo ha iniziato sottolineando l'atmosfera cordiale e l'eguaglianza di diritto che hanno dominato la conversazione moscovita ed è poi passato a sottolineare il dovere del popolo tedesco di trarre, in questo momento decisivo, i necessari insegnamenti dalle tragedie in cui è stata gettata l'Europa in questi ultimi 50 anni; abbandonare una volta per tutte la via della guerra e del suicidio nazionale e dare alla Germania il rango di grande potenza al servizio della pace e della democrazia. Il dovere dei tedeschi occidentali, ha detto in particolare il Primo ministro, è di rovesciare il 6 settembre il governo di Adenauer, di rendere la via libera per il raggiungimento dell'unità e della pace.

Grotewohl ha quindi risposto ad alcune affermazioni fatte dai circoli politici occidentali in relazione alla conversazione di Mosca. L'Unione Sovietica vuole « bolscevizzare la Germania? ». No, assolutamente, e ciò è anche confermato dal fatto che l'URSS è la sola tra le grandi Potenze a sostenere che il popolo tedesco deve decidere da solo sull'organizzazione di elezioni libere e segrete, senza alcun intervento straniero. Il protocollo firmato a Mosca, rappresenta una azione propagandistica destinata a influenzare le elezioni in Germania occidentale? A questo punto Grotewohl ha fornito alcune cifre rivelando che in totale, con la rinuncia delle riparazioni, la restituzione di 33 fabbriche, il condono dei divieti e la riduzione dei costi di occupazione, l'Unione Sovietica fornisce alla Germania un aiuto di 13 miliardi e 480 milioni di marchi, corrispondenti a oltre 2.000 miliardi di lire. Quale è invece la situazione della Germania occidentale? Bonn deve dedicare nel 1953 il 34,5 % del suo bilancio alle spese di occupazione, 9 miliardi e 600 milioni contro i 4 miliardi del 1949. E a queste cifre vanno aggiunti i 27 miliardi di debiti dei periodi prebellico e postbellico riconosciuti alla Conferenza di Londra nel febbraio scorso, di 82 miliardi di marchi di cui si sono impadroniti gli occidentali con l'asportazione di beni e installazioni nel '49 e '50, e di 12 miliardi di marchi di capitale azionario finito nelle mani degli americani o delle altre Potenze occidentali. Se Bonn sostiene che il grande gesto sovietico è mosso da fili di propaganda, ha detto con forza Grotewohl, perchè non chiede agli americani di compiere un analogo gesto ancor prima del 6 settembre, liberando almeno la Germania occidentale da un indebitamento di cui non si può nemmeno conoscere la vera entità?

Il Primo ministro ha poi parlato del problema dei prigionieri condannati per crimini di guerra, sottolineando che la soluzione cui ha acconsentito Mosca chiude per sempre questo capitolo di odio antisovietico aperto dai dirigenti di Bonn, e ha concluso il suo discorso affermando che il governo democratico appoggia in pieno le proposte presentate dall'URSS alle Potenze occidentali nella nota di Ferragosto e « intraprenderà tutti i passi per un accordo tra le due parti della Germania ».

Nel dibattito sono intervenuti successivamente i vice presidenti del Consiglio Nuschke, Bolz e Loch, per i partiti d.c., nazionaldemocratico e liberale; per il Sed parlerà domani mattina il compagno Walter Ulbricht. Gli accordi di Mosca tra URSS e Repubblica democratica e la recente nota hanno dominato anche oggi la scena politica della Germania occidentale sollevando numerosi commenti da cui si distacca per importanza un articolo del bollettino stampa del partito socialdemocratico, nel quale si legge che dopo il chiaro avvertimento di Mosca « coloro i quali continuano a pronunciarsi per la CED lavorano contro la riunificazione, lo vogliano o no ». L'articolo afferma, inoltre, che il partito socialdemocratico considera impossibile « un governo provvisorio pan-tedesco nella forma proposta dai sovietici », ritenendo « sufficiente per la preparazione di libere elezioni una Commissione tecnica comune » che svolgesse la sua attività senza alcuna responsabilità politica.

SERGIO SEGRE

Un commento ungherese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 25. — Gli accordi di Mosca fra l'URSS e la Repubblica democratica tedesca sono stati accolti con viva soddisfazione anche nella Repubblica popolare ungherese, che, come tutti i Paesi dell'Europa centrale, la cui storia è stata spesso strettamente intrecciata a quella tedesca, è particolarmente interessata ad una soluzione pacifica del problema tedesco.

In un articolo pubblicato questa mattina, il *Szabad Nep* analizza appunto gli sviluppi dell'iniziativa sovietica per la Germania alla luce degli interessi nazionali e della politica estera ungherese.

« *Il nostro popolo*, scrive lo autorevole giornale ungherese, *non dimentica che il problema tedesco, oggi come nel passato, è strettamente legato a quello della sicurezza del nostro Paese* ».

« *La Germania, per la sua posizione geografica, per la sua storia, per il suo grande potenziale economico, politico e militare, ha un ruolo molto importante in Europa. Noi ungheresi abbiamo di ciò una diretta esperienza, che ha macchiato di sangue le pagine della storia della nostra nazione. Noi ungheresi non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo quante distruzioni abbia sofferto il nostro Paese per le mire conquistatrici della reazione tedesca* ».

« *I popoli*, conclude il « Szabad Nep », citando una frase del Primo ministro sovietico Malenkov, *devono trarre dagli insegnamenti dalla loro storia. Il nostro popolo trae dalla sua storia questo ammaestramento: Finchè in Germania esiste il pericolo della rinascita delle forze militariste, noi ungheresi non possiamo sentirci completamente sicuri. E, per questa ragione, noi seguiamo con calorosa simpatia la lotta per giungere ad una Germania unita democratica, pacifica. E' per questa ragione che noi ungheresi appoggiamo con tutte le nostre forze la politica realistica e lungimirante che per la soluzione del problema tedesco, l'Unione Sovietica persegue con immutabile coerenza* ».

LINA ANGHEL

Riunione del Soviet della Repubblica russa

LONDRA, 25. — Radio Mosca annuncia che il Primo ministro sovietico, Georgi Malenkov ha partecipato questa sera a Mosca alla seduta di apertura della sessione del Soviet Supremo della Repubblica russa.

La Radio aggiunge che un prolungato applauso ha salutato l'ingresso nell'aula di Malenkov e di altre personalità sovietiche, tra cui il Ministro degli Esteri Molotov, il Presidente del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., Voroscilov, ed il Ministro della Difesa gen. Bulganin.

Il Soviet ha ascoltato un rapporto del Ministro delle Finanze della Repubblica, Ivan Fadeyev, il quale ha affermato che l'industria locale ha superato gli obiettivi fissati dai piani di produzione

45 vittime per il ciclone nel Cile e nell'Argentina

SANTIAGO DEL CILE, 25 — Almeno quarantacinque sono i morti a seguito della peggiore tempesta che ha investito Cile e Argentina da cinquanta anni. Il servizio della ferrovia transandina è stato sospeso per la neve. Squadre di soccorso percorrono la zona per cercare di portare aiuto alle popolazioni che si teme possano essere rimaste sepolte nelle loro baite. Cento minatori sarebbero rimasti boccati nella miniera di asfalto di Las Castanas a oltre duemila metri d'altezza. Un autobus con trenta passeggeri è stato bloccato dalla tormenta. I trenta sono stati salvati dopo 24 ore

I cittadini di Okinawa contro l'occupazione U.S.A.

PECHINO, 25 — I giapponesi della base statunitense di Okinawa hanno tenuto un grande raduno a Naha, capitale dell'isola il 16 agosto domandando la fine dell'occupazione militare degli Stati Uniti.

E' stata approvata entusiasticamente una dichiarazione nella quale si sollecita una grande campagna di stampa per il ritorno dell'isola al Giappone.

RIUNIONE STRAORDINARIA PRESIEDUTA DA CHURCHILL

Il governo inglese esamina la risposta alla nota sulla Germania

Unanime richiesta di non chiudere la porta alle trattative pur salvando l'esigenza di « dare una mano al Cancelliere di Bonn »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Il portavoce del *Foreign Office* ha confermato stamane che la risposta alle due note sovietiche del 4 e del 16 agosto è ancora all'esame delle tre potenze occidentali, e che il testo definitivo non è stato stilato. Appare assai probabile, tuttavia, che la risposta sarà inviata all'Unione Sovietica in tempo utile per fornire un contributo alla campagna elettorale di Adenauer e pertanto sarà resa pubblica prima del 6 settembre, giorno in cui gli elettori della Germania Occidentale saranno chiamati alle urne.

Confermando questa ipotesi, il *Times* scrive stamane che « Sembra assai probabile che la risposta occidentale sarà spedita all'Unione Sovietica entro i prossimi 10 giorni ».

Secondo informazioni ufficiose, il documento occidentale dovrebbe riaffermare la volontà di Londra, di Parigi e di Washington di limitare l'ordine del giorno dei lavori dei Ministri degli Esteri al problema tedesco, proponendo per l'incontro la data del 30 settembre. La necessità di « libere elezioni » in tutta la Germania come condizione preliminare alla preparazione del trattato di pace, vorrebbe ribadita, confidando che tale generica affermazione possa costituire una buona carta elettorale nelle mani di Adenauer, pur non avendo più valore concreto di quanto abbia avuto la famosa dichiarazione tripartita su Trieste per l'Italia.

Nonostante la volontà di contribuire al successo di Adenauer, da parte del governo inglese si desidererebbe dare alla nota un carattere estremamente generico, lasciando completo campo alle trattative, il giorno in cui i Ministri degli esteri delle grandi Potenze si incontrassero, visto che le due note sovietiche hanno allargato il raggio delle possibilità di accordi. Il *Daily Herald* sembra oggi interpretare non solo il pensiero dell'opposizione, ma anche quello di Churchill scrivendo che scopo della risposta occidentale alle due note dell'URSS deve essere quello di « rendere possibile senza ritardo una conferenza delle quattro grandi potenze sul futuro della Germania. Le potenze occidentali darebbero prova di saggezza se non insistessero in anticipo su ordini del giorno predeterminati. L'occidente non dovrebbe dire: « Non vogliamo prendere parte ad alcun colloquio sulla Germania se i sovietici non acconsentiranno a porre la questione delle elezioni al primo punto dell'agenda. Il problema è quello di iniziare le conversazioni ».

L'argomento è stato discusso stamane da Churchill con Lord Salisbury; e quindi una seconda volta nel pomeriggio, nella riunione di Gabinetto.

L. T.

Sciopero in Inghilterra dei lavoratori elettrici

LONDRA, 25. — Uno sciopero in alcune industrie chiave della Gran Bretagna è stato dichiarato ieri dal Sindacato degli elettrici. I lavoratori impegnati nell'azione che ha un carattere di avvertimento ai datori di lavoro, i quali rifiutano di discutere le richieste di aumenti salariali non sono finora più di 1.600, ma il carattere estremamente specializzato del loro lavoro è sufficiente per bloccare alcune tra le più grandi fabbriche inglesi, gli impianti automatici di Capenhurst e di Aldermasto. I dirigenti sindacali hanno annunciato che i lavoratori abbandoneranno il lavoro in altre fabbriche nei prossimi giorni se i datori di lavoro continueranno a respingere le trattative

Mossadeq in prigione minaccia di ricorrere allo sciopero della fame

Lo Scià sconfessa la lotta per la nazionalizzazione del petrolio? - Un prefetto di Mossadeq linciato il 19

TEHERAN, 25. — Mossadeq ha minacciato di ricorrere allo sciopero della fame se non gli sarà riservato « un trattamento dignitoso », e se saranno adottate nei suoi confronti, nel periodo di tempo in cui dovrà rimanere in carcere in attesa del processo, misure « infamanti ». Fonti ufficiali, interrogate sull'atteggiamento che il governo intende prendere di fronte a queste dichiarazioni dell'ex primo ministro, hanno dichiarato che Zahedi non ha ancora preso una decisione. Si deve ritenere, a ogni modo, che Mossadeq intenda rispondere in questo modo agli attacchi cui la sua persona è stata oggetto, in questi ultimi due giorni, da parte dello Scià e da parte del nuovo primo ministro. Lo Scià, infatti, parlando ieri nel corso di una riunione con uomini d'affari persiani, ha accusato Mossadeq di aver stampato banconote false allo scopo di riuscire a pagare gli stipendi ai funzionari dello Stato. Lo Scià ha aggiunto, inoltre, che egli ha appoggiato in un primo momento la politica di Mossadeq perchè gli sembrava che « quella politica corrispondesse agli interessi nazionali della Persia ». Quando invece si è accorto che « Mossadeq portava il paese alla rovina si è affrettato a destituirlo ». In taluni ambienti politici questa dichiarazione dello Scià viene interpretata come una pratica sconfessione della lotta per l'indipendenza condotta in questi anni dal popolo persiano e come un passo diretto a tranquillizzare gli anglo-americani, qualora ve ne fosse bisogno, sulle intenzioni del nuovo regime. A confermare questa tesi stanno da una parte le dichiarazioni di Zahedi — il quale si è detto pronto a esaminare la possibilità della ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra — e dall'altra le informazioni provenienti da Washington secondo cui il governo degli Stati Uniti avrebbe ripreso ad esercitare la sua « mediazione » nel conflitto tra l'Inghilterra e la Persia per il petrolio. Questa mediazione, come è noto, fu energicamente respinta dal governo Mossadeq giacchè dietro di essa altro non si nascondeva se non la volontà di vedere la Persia capitolare. Sempre per quel che riguarda il petrolio, Zahedi ha dichiarato che il suo governo abrogherà la legge di Mossadeq secondo la quale il petrolio persiano veniva offerto sui mercati alla metà del prezzo corrente. Il primo ministro, però, si è rifiutato di chiarire che cosa intenda fare per permettere al petrolio persiano di giungere sui mercati. Queste dichiarazioni di Zahedi sono state fatte nel corso di una conferenza stampa. E questa è stata la sede nella quale il primo ministro ha anche affrontato la questione delle conversazioni sovietico-iraniane relative ad alcune questioni pendenti tra i due paesi. Il primo ministro ha detto, a questo proposito, che le conversazioni, interrotte all'indomani del colpo di Stato, saranno riprese, con particolare riguardo al trattato del 1921. In tutto il paese, intanto, continua la repressione diretta in modo particolare contro coloro che si sono distinti durante la lotta per l'indipendenza. Arresti, perquisizioni e condanne si susseguono nella capitale e in tutto l'Iran. I giornali hanno pubblicato stamani una nuova intimazione del governo al ministro Fatemi e a un gruppo di personalità e di giornalisti del Fronte nazionale di presentarsi alla polizia. Da questa intimazione risulta evidente che il governo spera ancora di poter dare al mondo la prova che l'ex ministro degli esteri di Mossadeq non è stato « fatto a pezzi ». Sta di fatto, tuttavia, che nessuno lo ha più veduto all'indomani del drammatico annuncio di ramo Teheran. La quale radio Teheran non ha potuto più esimersi dal confermare una altra notizia che getta sugli organizzatori del colpo di Stato una luce assai sinistra: è stato annunciato, infatti, che il prefetto della città di Kerman che si era dichiarato contrario al colpo di Stato, è stato « linciato dalla folla » il 19 agosto. Questa agghiacciante notizia era stata tenuta accuratamente nascosta dal governo Zahedi fino al momento presente

I pompieri di Londra in allarme per catturare un folle incendiario

Nel giro di tre ore e nello spazio di un chilometro quadrato il pazzo ha incendiato un albergo, due garage e alcuni negozi

LONDRA, 25 — Dieci macchine della polizia e squadre di agenti con cani poliziotti stanno dando la caccia a un pazzo incendiario, il quale nello spazio di tre ore ha appiccato il fuoco a cinque stabili nel quartiere londinese di Croydon.

Il primo allarme venne quando, alle tre di notte, i pompieri furono chiamati a domare un incendio scoppiato in un albergo, dove mobili per un valore di centinaia di sterline, un garage e alcune automobili dei clienti, erano andati distrutti. Dopo pochi minuti si scopriva che un altro incendio era scoppiato in un garage nelle vicinanze e che il proprietario, domando il fuoco, aveva rinvenuto sotto le ruote della sua macchina uno straccio imbevuto di alcool metilico. Un breve sopraluogo all'albergo permetteva di scoprire sotto uno dei letti al piano terreno una bottiglia di alcool metilico, con tutta probabilità lanciata dalla strada. Ma la serie era appena iniziata.

Il 999, numero telefonico della polizia, è stato chiamato altre tre volte con brevi intervalli fra una chiamata e l'altra, e tutte le telefonate provenivano non solo dallo stesso quartiere ma da un settore non più vasto di un chilometro quadrato.

Prima fu un tale Charles Edige il quale avvertiva che due suoi magazzini erano in fiamme: poi fu la volta di un certo Stanley James, che lamentava la completa distruzione del garage e dell'automobile. Qualche decina di minuti di apparente calma fece pensare ai poliziotti che il pazzo avesse abbandonato il distretto ma la previsione veniva subito smentita da una altra chiamata la quale annunciava che alcuni negozi stavano andando al fuoco. Dappertutto sono state trovate tracce di alcool metilico.

Gli agenti spiegano l'estrema mobilità del pazzo asserendo che, con tutta probabilità, egli si serve di una bicicletta e, senza fermarsi, lancia le sue micidiali bottiglie sugli obiettivi prescelti. Per ora la serie degli attentati sembra forte, ma la polizia ha avvertito gli abitanti della zona di chiudere i propri garage e le finestre delle case.

UN NUOVO GRANDE SUCCESSO DEI LAVORATORI FRANCESI

Alain Le Leap e André Stil sono stati liberati in Francia

Socialdemocratici e comunisti iniziano una nuova azione perchè il Parlamento sia convocato
La C.G.T. invita i ferrovieri a tornare al lavoro, denunciando il tradimento socialdemocratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — *Lo sciopero dei ferrovieri è terminato. In serata, la direzione della Federazione Nazionale dei ferrovieri della C.G.T. ha dato disposizioni per la ripresa del lavoro. La decisione è stata presa dopo numerose assemblee di categoria nel corso delle quali è stata esaminata a fondo la situazione scaturita quattro giorni fa dal tradimento dei socialdemocratici e dei sindacati cristiani. Le stesse assemblee sono in corso attualmente per tutte le altre categorie in sciopero, e particolarmente per i postelegrafonici e dipendenti delle centrali elettriche e il gas.*

La un comunicato diramato alla stampa questa sera, la Federazione dei ferrovieri illustra ampiamente la situazione. Dopo aver precisato che lo sciopero si conclude prima che siano state soddisfatte tutte le rivendicazioni dei ferrovieri è particolarmente quella dell'aumento salariale, il comunicato afferma: « I ferrovieri devono comprendere che era possibile ottenere molto di più, se questi obiettivi non sono stati raggiunti, la responsabilità è dei dirigenti nazionali delle federazioni sindacali cristiano e autonoma, che in pieno sciopero nella notte del 20 agosto hanno tradito, mentre tutti i servizi delle ferrovie francesi erano bloccati. Dopo mercanteggiamenti e trattative inqualificabili, senza aver ottenuto soddisfazione effettiva, per nessuna rivendicazione, essi hanno dato ordine di ripresa del lavoro sperando così di gettare il panico e rompere l'unità di lotta dei ferrovieri realizzata in tutte le località.

« I ferrovieri resteranno uniti — conclude il comunicato — e continueranno a lottare sotto ogni forma fianco a fianco per impedire la applicazione delle sanzioni per ottenere l'aumento salariale e dei premi di ogni genere, per obbligare il governo ad abolire i suoi decreti legge. La federazione nazionale chiede a tutti i ferrovieri di trasformare Comitati di sciopero in Comitati di unità di azione in tutti i luoghi di lavoro ».

La decisione, adottata dopo maturo esame compiuto con la partecipazione di dirigenti sindacali dei ferrovieri non solo della F.D.T., ma anche di altre tendenze sindacali, è diventata necessaria ai fini stessi del proseguimento della lotta contro i decreti legge e contro la politica sociale del governo.

Nonostante che gli accordi sottoscritti dai dirigenti nazionali dei sindacati scissionisti avessero prodotto un ampio e giustificato risentimento tra gli scioperanti di tutte le tendenze, a tale punto che nella giornata di venerdì nè il governo nè gli stessi sindacati scissionisti sono riusciti a normalizzare la situazione, la F.D.T. non poteva restare da sola ad affrontare tutto il peso di una lotta la quale aveva la possibilità di concludersi con una vittoria decisiva solo se sostenuta dall'unità sia alla base che fra gli stessi dirigenti.

Se si fa attentamente il bilancio di questi giorni, è la sola C.G.T. che esce, almeno moralmente, vittoriosa: non solo la grande organizzazione sindacale ha accresciuto il suo prestigio, ma i lavoratori si sono resi conto della grande prospettiva che si apre con l'unità nella lotta contro le prepotenze, gli arbitri, la politica di miseria e di guerra dei governi della borghesia. Inoltre, è stato chiarito da quale parte sta l'equivoco, e sino a quale punto possano arrivare certi dirigenti socialdemocratici sulla strada del tradimento.

E' da notare che, proprio oggi, è riapparso, dopo venti giorni, l'organo ufficiale socialdemocratico « Le Populaire » che dal 1° agosto si era messo in vacanza. Il titolo di apertura è veramente inaudito: « I socialdemocratici — afferma il giornale — denunciano la politica reazionaria ed antinazionale del Governo ». Dopo essersi associati a Laniel, concludendo con lui un accordo ignominioso, si ha l'ipocrisia di denunciare il carattere di classe della politica governativa! Poco più in là, nell'editoriale che esamina la situazione determinata dagli scioperi, il giornale confessa candidamente che il partito di Guy Mollet non aveva compreso nulla della situazione: « Il movimento rivendicativo che è esploso nei primi giorni di agosto, ha sorpreso per la sua subitaneità e per la sua ampiezza ». E' chiaro che, se sono rimasti sorpresi di fronte all'ampiezza e al vigore del movimento, i socialdemocratici hanno messo in opera tutto quanto potevano per assecondare Laniel e gli altri ministri i quali si erano proposto di far « imputridire » lo sciopero. Ma se i lavoratori sospendono in questo momento la lotta, essi sapranno riprenderla e sapranno controllare comunque la politica del governo.

Una grande vittoria dei lavoratori si può considerare, del resto, la scarcerazione, avvenuta oggi, dei cinque imprigionati di Fresnes: Le Leap, Stil, Molino, Ducolone e Laurent; una grande vittoria dei partigiani della pace e dell'opinione pubblica democratica. Da ieri, infatti, al Palazzo di Giustizia affluivano ininterrottamente delegazioni di lavoratori, che richiedevano giustizia dei cinque combattenti della libertà. Dopo la liberazione di Henri Martin, anche questa liberazione assume un significato evidente. E' sperabile che un mutamento di politica, sia all'interno che all'estero, restituisca alla Francia quel posto che aveva fra i paesi democratici, apprendole un avvenire di pace e di ricostruzione nel paese.

Ma, per questo, è più che mai necessario discutere sulle prospettive politiche: il Partito comunista ha, perciò invitato immediatamente tutti i suoi deputati a presentare di nuovo le loro richieste di convocazione dell'Assemblea.

In un comunicato della Direzione del Partito, si prende atto che analoga decisione è stata presa dai socialdemocratici e si fa invito ai militanti dei due partiti a concertarsi in tutti i luoghi di lavoro, allo scopo di organizzare in comune, sotto le forme più diverse, l'azione per la riunione dell'Assemblea nazionale.

MICHELE RAGO

Lucien Molino abbraccia la moglie all'uscita dal carcere (Telefoto)

ANNUNCIO UFFICIALE DEL COMANDO AMERICANO

400 prigionieri alleati si rifiutano di rimpatriare

Le autorità cino-coreane cercano di persuadere i giovani a tornare nei loro paesi

SEUL, 25. — Il Comando delle Nazioni Unite ha oggi annunciato ufficialmente che 400 prigionieri di guerra alleati hanno chiesto alle autorità cino-coreane di non essere rimpatriati. La notizia è stata trasmessa in mattinata da Radio Pechino.

Secondo una fonte indiana tra i quattrocento prigionieri che hanno rifiutato il rimpatrio vi sarebbero cento tra soldati e ufficiali americani. Radio Pechino ha aggiunto che le autorità cino-coreane cercano di persuadere questi prigionieri a tornare nei propri paesi.

A Pan Mun Jon sono continuate anche oggi le operazioni di scambio dei prigionieri di guerra durante le quali sono stati consegnati da parte popolare 396 prigionieri alleati, mentre autorità alleate ne hanno restituiti 643. Tra i prigionieri restituiti vi sono tre nord-coreani che son stati gravemente feriti a colpi di baionetta alla stazione di Munsan mentre cantavano inni patriottici aspettando il treno che li doveva portare verso l'ultima tappa del loro calvario.

I giornalisti dell'agenzia inglese « Reuter » e della americana « United Press » hanno oggi scritto nei loro dispacci che i prigionieri americani « appaiono tutti in ottime condizioni di salute ».

Mentre continuava lo scambio, da Pan Mun Jon sono partiti due gruppi di commissari neutrali che si recano a visitare i campi di prigionia della Corea del sud e a svolgere una inchiesta sulle violenze e le atrocità contro i prigionieri ivi detenuti compiute recentemente dalle truppe americane e sugli ostacoli frapposti dai comandi alleati al lavoro delle unità della Croce Rossa cino-coreana. Questi gravi attentati alla pace della Corea e questi crimini contro i fondamentali principi di umanità nel trattamento dei prigionieri, principi sanciti dalla Convenzione di Ginevra, sono stati negli ultimi giorni, più volte e vigorosamente denunciati al mondo dai rappresentanti popolari della commissione

Le farsesche vicende di un'inglese e del suo giovane innamorato italiano

Il giovanotto è espatriato tra le braccia della signora quarantasettenne

LONDRA, 25 — *Una lettera anonima ricevuta dalla polizia di Londra qualche settimana fa, ha fornito alla stampa britannica e in generale a tutta l'opinione pubblica motivo di buonumore per la fine di questa estate inglese, insolitamente torrida.*

Scotland Yard riceveva, infatti, verso la metà di luglio una lunga lettera anonima nella quale si denunciava esplicitamente il trentunenne italiano Leone Cirenza per essere entrato illegalmente in Gran Bretagna e aver quindi stretto relazione con una giovane ragazza scozzese che — secondo le parole agitate della missiva — era continuamente sottoposta a altri maltrattamenti.

La pronta indagine della polizia mise però presto in luce la prima grossa novità. La ragazza non esisteva ma al suo posto esisteva invece la quarantasettenne signora Barbara Manckleton regolarmente coniugata. Non fu difficile per i segugi di Scotland Yard accertare che l'autrice della lettera anonima e la Manckleton erano la stessa persona. La matura signora non presentava per altro alcun segno di percosse o maltrattamenti.

Interrogata, la Mackleton narrò la seguente storia. « Conobbi il Cirenza mentre questi era prigioniero di guerra in Inghilterra. Liberato, il giovane rientrò in Italia, dove lo rivedemmo per due volte: nel 1948 e nell'anno successivo. Nell'ultimo incontro decidemmo, come dire, di "fare vita in comune" in Inghilterra. In quanto al viaggio ed al passaporto pensai io stessa ».

La Mackleton ha poi spiegato che fece entrare l'amico in Inghilterra come una sua figlia di dodici anni Nel passaporto c'era infatti anche il nome della figlia dodicenne.

« Giunti a Torino — *ha continuato la signora* — il Cirenza si travestì da donna, cercando di apparire come una giovanetta. Tutto andò bene. Nessuna molestia alla frontiera francese e durante il tragitto fino a Calais ». *In quest'ultima città, prima di salire sulla nave-traghetto del canale della Manica, la donna avvolse il Cirenza in un grosso scialle, e trasportò l'amico in braccio fino al battello. A chi le domandava che cosa era successo, la donna rispondeva che si trattava di una sua figliuola gravemente ammalata.*

Il trucco riuscì a meraviglia, ed i due, giunti a destinazione, incominciarono a vivere insieme.

Ma un po' alla volta il Cirenza incominciò a trascurare Barbara e ad interessarsi di donne più giovani. Ciò destò la gelosia della donna, innamorata pazza, e la decise alla vendetta

Due paralitici carbonizzati a Parigi

PARIGI, 25 — Due paralitici sono periti in un incendio che ha in parte distrutto la casa di riposo di Saint-Maur alla periferia di Parigi.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149